

# la comunità dei cristiani



1. Egli non è qui. Dov'è?  
*Michael Kientzler*
2. La Settimana Santa e gli alberi *Peter Skalle*
9. Liberi dal dogma *Tom Ravetz*
11. La soglia dell'età adulta *Pierre Lienardh*
14. In breve troviamo...  
Tutta l'evoluzione in poche parole  
*Albrecht Schwenk*
15. Il figliol prodigo  
*Eva Knausenberger*
17. Cristo e la Pasqua  
*Preghiera di Adam Bittelston*
18. Giappone, tra fiori di pesco e samurai  
*Claudia Stockmann*
20. L'euritmia e il festival dei giovani Kairòs  
*Perseo Alocci*
22. Incontro dei giovani a Pentecoste 2013  
*Lorenzo-Michael Piacenza*
26. International Youth Camp in Israel
29. Testi disponibili
30. Pericopi Pasqua - San Giovanni
31. La Comunità dei Cristiani nel mondo

Numero 2  
Pasqua 2013

# la comunità dei cristiani

Numero 2  
Pasqua 2013

REDAZIONE

Anna Annovazzi  
Orlando Meggiolaro  
Luisa Testa

GRAFICA

Guido Mapelli

# Egli non è qui. Dov'è?

di Michael Kientzler

Traduzione a cura di Maria Vittoria Cirillo e Laura Maragno

“Il sepolcro è vuoto. Egli è risorto, non è qui”. (Marco 16:6)

Questo è il messaggio del giovane uomo vestito di bianco. Ma Lui dov'è?

Non è nel mondo fisico, materiale, perché cammina attraverso le porte chiuse. Non è nel mondo puramente spirituale, perché è in grado di mangiare e può essere toccato. Non è in un mondo interiore animico, dal momento che molti uomini lo possono percepire contemporaneamente. Non è qui o là nello spazio e nel tempo, ma Egli è qui ora e di nuovo scompare.

Appare come giardiniere tra il sepolcro e il giardino, come uno che cammina per strada con loro (e con noi), che spezza il pane in compagnia; come maestro “nella stanza al piano di sopra” in mezzo ai discepoli. Appare ed è presente nel pane spezzato e trasformato e nel vino “spezzato”, diluito per metà con l'acqua.

Egli è in un regno intermedio.

È tra la morte e la vita; in mezzo e fra gli essere umani; tra il mondo fisico-materiale e il mondo che intesse la vita; tra la vita esteriore e l'interiorità dell'anima; tra l'anima e il reale mondo dello spirito; tra Dio e l'umanità. Può essere presente in una pausa e in ogni istante di quiete; tra il pensare e il sentire; tra l'impulso del volere e l'azione; fra due o tre di noi.

Appare nel fisico, in modo palese e mentre si nutre, per poi nuovamente scomparire;

- appare all'anima sofferente, come essere vivente nel giardino, e scompare;
- appare all'anima di Paolo a Damasco, come uno spirito che sconvolge e scompare.

Quale potere dell'anima può affrontare questo regno intermedio?

Una forza dell'anima che è di per se stessa di casa in ciò che vive in questo regno intermedio; una forza dell'anima tra la percezione e il pensiero; tra il sentire e il volere; tra la fisicità e il regno della vita; tra la vita che scorre e l'anima; tra lo spazio profondo dell'anima e lo spirito oggettivo. La forza dell'anima che è di casa in questo regno intermedio è il potere della fede. La fede porta alla percezione del sovrasensibile; la fede permette la guarigione; la fede è il ponte tra il mondo terrestre e quello divino-spirituale. Solo la fede può scoprire, cogliere, comprendere questo Essere che è “nel mezzo”.

# Appendendolo a un Albero...

Peter Skaller, sacerdote in Housatonic, Massachusetts, USA

Dal sito [www.thechristiancommunity.org](http://www.thechristiancommunity.org), traduzione a cura di Maria Vittoria Cirillo e Laura Maragno

*Let us love the trees,  
to us the trees are good.  
Within their shoots of green  
streams God's own living blood.  
Once the wood did harden,  
so Christ hung thereupon.  
To nourish us with new food  
eternal flow'ring was won.*

Albert Steffen 1921<sup>1</sup>

*Amiamo gli alberi,  
Essi con noi sono buoni.  
Nei loro verdi germogli  
Scorre il sangue vivo di Dio.  
Un tempo il legno si indurì,  
Così che il Cristo vi fosse appeso.  
Per nutrire noi con un cibo nuovo  
Fu conquistata un'eterna fioritura.*

Traduzione dalla versione inglese dell'originale tedesco: *Weg-Zehrung*, Albert Steffen, Im Rhein Verlag 1921, Basilea.

## La Settimana Santa e gli alberi

Gli alberi sono ovunque presenti nella Settimana Santa. La Domenica delle Palme ramoscelli vengono strappati dagli alberi (alberi, in greco *den'-dron*) e stesi sulla strada per Gerusalemme [Matteo 21:8]. Il lunedì l'albero di fico (*sycon*) viene maledetto e il martedì è seccato (Marco 11:13, 20). Sempre il martedì, nel suo discorso apocalittico, il Cristo dice: "Osservate l'albero di fico e tutti gli altri alberi (*den'-dron*)" [Luca 21:29]. Il giovedì si riferisce a se stesso come 'vite' (pianta carica d'acqua, che "scende dall'alto") [Giovanni 15:1-5]. Il Venerdì Santo Cristo dice: "... se si tratta così il legno (o "albero", *xy'-lon*) ricco d'acqua (o "verde"), che ne sarà del secco?" (Luca 23:31)<sup>2,3</sup>

*Atti 5:30* «Ma Pietro e gli apostoli risposero: ... Il Dio dei nostri padri risuscitò Gesù che voi avete ucciso appendendolo a un albero».

*Atti 10:39-4* di nuovo Pietro: «Lo misero a morte appendendolo a un albero; ma Dio lo risuscitò il terzo giorno... ».

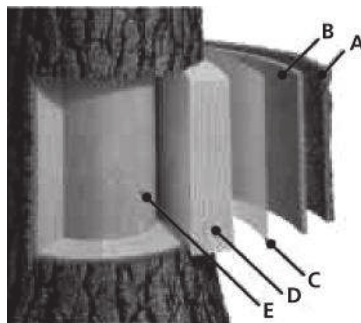
*Atti 13:28-29* Paolo: «... lo deposero dall'albero, e lo posero in un sepolcro. Ma Dio lo risuscitò da morte... ».

*1 Pietro 2:24* «Egli... portò i nostri peccati nel suo corpo fin sull'albero... ».

Dopo Pentecoste, Pietro e Paolo, ripieni della nuova comprensione di ciò che era accaduto, usavano la parola “albero” quando parlavano agli altri. Più tardi Paolo usa “croce” nelle sue lettere. Ma l’immagine dell’albero è così centrale negli eventi del Mistero del Golgota che non possiamo liquidarla come una semplice o equivalente alternativa a “croce”.<sup>4</sup>

## Che cos’è un albero?

Il cambio è vivo, con solo qualche cellula ispessita, e circonda l’intero albero. Quando queste cellule si moltiplicano, quelle che si muovono verso il centro diventano alburno, quelle che vanno verso la periferia diventano libro e corteccia interna. La corteccia interna fa crescere la corteccia esterna, un tessuto morto che si squama, come una pelle. L’alburno muore continuamente, formando il durame, che occupa la maggior parte del tronco. Il durame cresce, ingrandendo il diametro del tronco.



Sezione di tronco  
**A** Corteccia; **B** Libro; **C** Cambio;  
**D** Alburno (xilema vivo);  
**E** Durame (xilema morto)

Se noi consideriamo alburno, cambio, libro e corteccia interna come parti viventi, per esempio, di un acero canadese di mezzo metro di diametro, questo strato vivente misurerà solo 2-4 centimetri, il cambio stesso solo pochi millimetri. Il libro trasporta la fotosintesi dalle foglie verso il basso per la crescita e la vita dell’albero e per i depositi nelle radici. Per spillare lo sciroppo, non si deve andare troppo in profondità altrimenti si oltrepassa l’alburno che trasporta la linfa carica di zucchero dalle radici. Ma, come già detto, l’alburno muore continuamente nel durame.

Così l’albero è edificato sulla morte.

Il legno è fatto di sostanze estratte in alto dall’aria e in basso dalla terra. La sostanza della terra è attratta in alto nell’aria e nella luce attraverso le radici e l’alburno, mentre la sostanza di aria-luce si addensa e scende verso la terra attraverso le foglie e il libro. Rudolf Steiner descrive un tronco d’albero come una colonna di terra che raggiunge il cielo,<sup>5</sup> ma anche come cielo e luce attratti verso la terra. Descrive il cambio come un continuum con lo strato di humus del suolo della foresta, essendo quest’ultimo una sorta di “cambio”.

Così la parte vivente di un albero è un sottile cilindro di vita intorno alla morte. La vita dell’albero irradia nella foresta circostante. Nelle radici la proporzione di morte aumenta, e Steiner descrive un impoverimento di forze vitali nel suolo attorno

all'apparato radicale.<sup>6</sup> Egli inoltre descrive come vi sia un accumulo di forze terrestri che circonda ed emana dalla chioma dell'albero, dove abbondano uccelli e insetti. Suggestisce di considerare i profumi che si diffondono da una pianta alla stregua di un modo di percepire sensibilmente l'ambiente astrale soprasensibile di una foresta. Un albero, come sappiamo, è una benedizione per ogni tipo di vita. E non amiamo forse gli alberi più di ogni altra forma vegetale? La rigenerazione che proviamo quando camminiamo in una foresta proviene non solo dalla pace e dalla quiete, ma anche dall'essere immersi in queste distese di vita e di anima create dagli alberi.

## **Gli esseri umani assomigliano agli alberi?**

*Marco 8:22-26* «Venne condotto da Gesù un cieco [...] Egli prese il cieco per mano [...] e dopo avergli messo della saliva sugli occhi e impostegli le mani, gli chiese: "Vedi qualcosa?". Quegli, alzati gli occhi, disse: "Vedo degli uomini, e li scorgo camminare come alberi". Poi nuovamente impose le mani sugli occhi di lui; quello guardò fisso [...] e cominciò a vedere ogni cosa chiaramente».

Uomini come alberi che camminano? L'uomo, dapprima incapace di percepire le forme fisiche, stava forse percependo i campi mobili della luce eterica e astrale che richiamano alla mente quelli che circondano gli alberi?

*Deuteronomio 20:19* «Quando assedierai una città [...] per espugnarla, non devi distruggere gli alberi roteando un'ascia contro di essi [...] Forse che l'albero del campo è un essere umano che devi conquistare?». Dio fa una domanda retorica? A quel tempo è possibile che ci fosse una certa confusione in quell'antica coscienza ancora chiaroveggente, fra un uomo e un albero?

Consideriamo il Salmo 92:13-15

*Il fedele cresce diritto come una palma.  
Diventa bello come un cedro del Libano.  
Piantato nel cortile del Tempio,  
fiorisce presso il Signore, nostro Dio.  
Anche se vecchio, porta frutti  
Sempre verde e rigoglioso.*

È solo una metafora?

Rudolf Steiner paragona l'essere umano a una pianta rovesciata: le radici corrispondono al capo pensante, i fiori al polo riproduttivo-digestivo-volitivo. Ma egli si riferiva alla forma generale della pianta.<sup>7</sup> Lo specifico albero-tipo ha il tronco come

una sorta di estensione delle radici: insieme corrispondono al capo umano, prevalentemente morto, ma non solo al cranio, bensì anche ai nervi. In questo senso il processo di morte nelle radici e nel tronco corrisponde all'attività che genera morte del nostro fallace e morto pensare. Nella lettera a Sardi (Apocalisse 3:1), presagendo la comunità la coscienza della nostra epoca corrente,<sup>8</sup> l'angelo dice: *"Hai nome di vivo, ma sei morto."*

## Gli alberi nel giardino

C'era un fiume nel Giardino dell'Eden. Fuori dal Giardino si divide in quattro grandi fiumi (Genesi 2:10). Ma i fiumi della terra non si ramificano, i bracci *convergono*! La forma ramificata dei fiumi terrestri, spesso chiamati "dendritici", è l'immagine rovesciata di come si muove la vita nel mondo spirituale. Il grande fiume della vita scaturisce da Dio in un unico zampillo, poi si ramifica come fa l'albero.

In un albero il movimento dell'acqua segue entrambi i modelli. Viene raccolta dalla periferia nelle radici, *convergendo verso il tronco come i fiumi terrestri*. Ma nella corona, il fiume del tronco si ramifica verso l'esterno, così come l'acqua scorre verso l'aria e la luce della periferia, seguendo il movimento del fiume del Paradiso. D'altro canto, quando l'acqua carica di zuccheri scorre all'indietro verso il basso, il modello terrestre è in alto, quello celeste in basso. Entrambi i flussi si verificano simultaneamente. Nell'albero, quindi, la vita scorre sia secondo il modello terrestre sia secondo quello spirituale. La parte dove la morte regna veramente, lo xilema, tiene insieme il sistema di trasmissione celeste e quello terrestre.

La Bibbia dice che vi erano due alberi nel giardino, l'Albero della Vita e l'Albero della Conoscenza, che si potrebbe anche chiamare l'Albero della Morte, perché ad Adamo fu detto che sarebbe morto qualora ne avesse mangiato i frutti.

L'Albero della Vita è il grande, fluente fiume della vita emanato da Dio con "il suono di molte acque impetuose" (Apocalisse 1:15), poi ramificatosi nella miriade di esseri viventi creati, le "diecimila cose" del Taoismo.<sup>9</sup> Questo è un albero sopra-sensibile. La Parola è la vera Vita, che è anche Luce (Giovanni 1). Questo è un altro modo di pensare il Cristo; come la luce del mondo nata come "unico" fiume da Dio, che successivamente si ramifica in tutti gli esseri viventi, sia spirituali che terreni.

In seguito alla caduta nel Paradiso l'Uomo fu attratto dalla conoscenza data dalla percezione dei sensi e il nostro pensiero assunse così contorni rigidi, come pure il mondo intorno a noi (vedi la poesia di Steffen). L'Uomo e il Mondo si indurirono nello stesso tempo. Gradualmente noi abbandonammo del tutto il Paradiso.

Abbiamo noi dunque il compito di raggiungere la libertà spirituale a causa del fatto di essere separati (= “peccato”) come individui dall’Albero della Vita, attraverso l’esperienza della “morte”?

Si potrebbe dire che l’intero mondo dei sensi è l’Albero della Conoscenza o della Morte, essendo nato *dentro* l’Albero della Vita come il *durame-xilema del mondo*! Quando la Bibbia attesta che Cristo fu appeso a un albero (xilema) significa che fu appeso al legno morente, prosciugato del nostro mondo sensoriale.

Un fatto davvero notevole relativamente ai nostri alberi è che essi sono contemporaneamente vivi e quasi morti. Nel cambio sussiste una vaga reminiscenza dell’Albero della Vita mentre la maggior parte della dimensione e della massa dell’albero è costituita da legno morto, come l’Albero della Conoscenza che è separato (nuovamente, separazione = “peccato”) dall’Albero della Vita. Consideriamo nuovamente ciò che fu detto alla comunità di Sardi nell’Apocalisse 3:1-2: «Hai nome di vivo e sei morto. Destati e rafforza quel resto che stava per morire...»

Quanti di noi sono morti, quanti ancora vivono? Il mondo spirituale si poneva questa domanda quando il Cristo fu mandato sulla Terra. Il Venerdì Santo il legno aveva ancora qualcosa di verde, aveva un po’ di vita. Tutte e tre le immagini della Settimana Santa però accennano al fatto che il legno si andava disseccando, morendo. Il processo di morte dell’umanità, che trae origine dall’aver mangiato dall’Albero della Conoscenza dei Sensi, rischiava di prendere il sopravvento. La crocifissione di Cristo, non solo portò il processo di morte dell’umanità al suo nadir (o zenit, a seconda del punto di vista), ma anche a una svolta.

La svolta ebbe luogo perché la Vita del Mondo si unì alla Morte del Mondo. Si potrebbe anche dire che l’Albero della Vita si riunificò con l’Albero della Morte, infondendogli una vita rinnovata come in una Nuova Creazione.

## **L’Albero e la Croce**

Immaginatevi Cristo appeso all’Albero.

(Deut. 21:22-23): 22 «Quand’uno abbia commesso un delitto degno di morte e condannato a morte sia stato appeso a un legno, il suo cadavere non vi rimarrà tutta la notte; ma nel giorno stesso sarà seppellito perché è maledetto da Dio chi è appeso a un albero...»

Per la Legge di Mosè, essere appeso a un albero era la punizione e l’ignominia peggiore. Significava aver perso il legame con la Legge, e quindi con Dio, ed essere completamente in balia del mondo terrestre, e al contempo separati dalla comunità.

Il reo restava dunque sospeso tra cielo e terra, morto e senza patria in alcun mondo. Era “appeso a un albero.”

Mentre le immagini del simbolo della Croce sono strettamente legate alla morte del corpo fisico dell'uomo, il simbolo dell'albero va oltre. Mostra il Cristo appeso al mondo morente, all'universo intero. Perciò Paolo può dire: «Sappiamo bene che l'intero creato geme e soffre...» (Romani 8:22-23), poiché tutto il creato per via della Caduta è stato trascinato a Morte. Il grande fiume della vita correva il pericolo di essere sopraffatto dalla morte.

## **L'Albero della Nuova Gerusalemme**

Cristo venne a ridare linfa all'Albero della Vita, cioè a far rivivere il mondo morente. Nella Nuova Gerusalemme cresce soltanto l'Albero della Vita. Non vi è più l'“altro” albero. Egli fu appeso all'Albero della Morte riunito all'Albero della Vita. Potremmo anche dire che *Egli stesso divenne l'Albero della Morte!* Prendendo su di sé il peccato, cioè la separazione del mondo da Dio, Egli riversò in quest'albero la Verità, la “Nuova Confessione” e la Vita, la “Nuova Fede” tanto che l'Albero della Vita risuscitò.

Possiamo forse considerare l'anatomia dell'albero nel modo seguente: l'Albero della Vita è costituito dal solo cambio, alburno, libro e corteccia interna. Non vi è durame, non vi è corteccia. Solo luce e vita fluenti, pulsanti, in movimento. È questo un altro modo di pensare al Corpo Risorto; come puro flusso di Vita e Luce nella vera Forma del corpo umano, il corpo umano vivente, il microcosmo dell'Albero del Mondo e della Vita.

La leggenda vuole che l'albero, che era morto, perfino costellato di spine, fiori di rose. Da allora l'immagine della Croce con le Rose è divenuta l'immagine del nuovo Albero della Vita redento dall'Albero della Morte dall'Agire del Cristo.

*Apocalisse 22:2* «...in mezzo alla strada al di qua e al di là dal fiume c'era l'albero della vita, che fa dodici tipi di frutta, dando ogni mese il suo frutto; e le foglie dell'albero erano per la guarigione dei popoli».

Che tipo di albero è questo, che cresce sulle due rive di un fiume e dà dodici tipi di frutti? Questo albero soprasensibile sorge dal fiume della vita che scaturisce da Dio. Il fiume si ramifica “dendriticamente” nell'albero ed è in continuità con esso. Questi rami d'albero attraverso le dodici regioni del cielo riversano nella Creazione

dodici varietà di esseri e di moralità. Il mondo stesso si è ricongiunto con l'*Albero* e il *Fiume della Vita* che sono nuovamente uniti.

Cristo rese possibile ciò in quanto fu il primo a redimere la vita dalla morte. Noi, nel lontano futuro, dobbiamo proseguire il lavoro da Lui iniziato. Avendo in noi la Sua vita, possiamo sperare di riportare la vita nel mondo. A suo tempo, ciascuno di noi dovrà anche pendere dall'albero, come Egli fece.

E tutto ciò che è stato detto qui è contenuto nella breve e bellissima poesia di Albert Steffen!

1. Traduzione dal tedesco in: Albert Steffen, *Weg-Zehrung*, Im Rhein Verlag 1921, Basilea.
2. Qui è usata la parola greca den'-dron, quella più comunemente associata ad "albero". Perché Luca non usò questa parola negli Atti, dove albero è tradotto da xy'-lon da cui deriva "xilema", la parte più morta dell'albero?
3. Il legno "verde" è letteralmente lo "xilema pieno d'acqua" (hyd'ro xy'lo) o alburno diversamente da quando è secco o arido (xe'ro) o "durame". Vedi sotto, *Che cos'è un Albero?*
4. Nel suo Vangelo Luca, autore anche degli Atti, usa la parola "crocifiggere", che contiene la radice di croce (stau'-ron), ma si riferisce soltanto una volta, il Venerdì Santo, a una vera *croce*, che è poi quella che portò Simone di Cirene. Gli altri Evangelisti usano "croce", ma questa parola non viene mai pronunciata da Gesù quando si riferisce all'evento del Golgota. Nella conversazione con Nicodemo in Giovanni 3 Gesù dice "Deve essere elevato come Mosè elevò il serpente..." Mosè usò un bastone, secondo la leggenda un pezzo dell'Albero della Vita proveniente dal Giardino dell'Eden, per sollevare il serpente, che si avvolse intorno ad esso e venne assunto in seguito quale simbolo della professione medica.
5. Rudolf Steiner, 12 e 15 giugno, 1924 (OO 327); 30 Agosto 1919 (OO 295), 15 Marzo 1920 (OO 312)
6. Rudolf Steiner, 12 e 15 giugno, 1924 (OO 327)
7. Rudolf Steiner, 25 marzo 1920 (OO 312)
8. Rudolf Steiner, 20 giugno 1906 (OO 104)
9. Tao Te Ching, I, 34

# Liberi dal dogma

Di Tom Ravetz

da *Free from Dogma, Theological reflection in the Christian Community*, Floris Book

Traduzione di Corrado Roeper

## PROLOGO

La via dall'unità alla comunità.

L'inizio è uno – singolo – un'unità. Tutto è racchiuso in sé. L'intera moltitudine di enti – animali e atomi, stelle e galassie, tutte le esperienze e i pensieri degli esseri umani e degli angeli – tutto ciò esiste come pura possibilità entro Dio. Il tempo ancora non esiste, lo spazio è racchiuso in sé. Poi la pienezza di Dio fuoriesce in una libera azione di amore creativo.

Il mondo intorno a noi con tutta la sua abbondanza, pienezza, e varietà di esseri individuali e separati – tutto sorge da questa fonte. Pietre e piante, animali, esseri umani, angeli e le altre potenze celesti – tutto ciò fluisce da Lui in una sovrabbondante generosità. La scienza parla di semplici atomi che condensandosi formarono gli elementi, le nebulose e le stelle che fecero sorgere le galassie. Tutta la maestà del cielo notturno è fluita da questa vasta profusione di energia. Ma tutto questo è solo una descrizione esteriore di ciò che è accaduto. All'interno vi è amore puro che si dona.

Ogni anima umana, ogni sentimento, ogni respiro – si trova entro Dio come possibilità prima di fuoriuscire nell'esistenza. Una varietà inimmaginabile emana da questa origine singola. L'amore di Dio è così grande che permette a ciò che è stato creato di allontanarsi così tanto da Dio da divenire altro da Dio. Un mondo sorge a fianco di Dio, separato da Dio, addirittura in opposizione a Dio – *e la luce splende nelle tenebre ma le tenebre non l'hanno compresa*.

Gerarchie di esseri spirituali – le mani e i piedi, le membra, occhi e orecchie di Dio – lavorano sul mondo, illuminandolo con i loro pensieri, spronando il mondo ad evolversi verso una perfezione sempre maggiore.

Una creatura fatta ad immagine di Dio cammina sulla terra, un creatore in divenire, che porta in sé il seme della parola di Dio, già divina nella sua capacità di dare il nome e di comprendere, nel trovare e nel dare significato.

All'inizio gli esseri umani adorano la moltitudine di esseri spirituali che sperimentano entro e dietro tutto ciò che esiste: le mani e i piedi, gli occhi e le orecchie di Dio. Gli antichi ebrei sono i precursori, coloro che hanno l'arduo compito di compren-

dere che esiste un essere centrale nel cuore di tutto; un principio unificatore alla base di tutta la creazione con tutta la sua infinità varietà di sfumature e con tutta la sua magnificenza. L'adorazione di questo Dio permette agli uomini di divenire unitari essi stessi.

*Credo in un solo Dio – un essere onnipotente e divino.*

Con la venuta di Cristo e l'invio dello Spirito Santo, Dio si rivela come uno in tre e tre in uno. A Pentecoste una moltitudine di lingue di fuoco fuoriesce da una singola fiamma centrale. Ogni singolo essere umano può divenire portatore dello Spirito Santo. Viene superata quella separazione e frammentazione in seno all'umanità che ebbe inizio con la Torre di Babele, simbolo della crescente separazione fra gli esseri umani nel corso della loro evoluzione. A Pentecoste le parole degli apostoli risuonano nelle anime di coloro che li ascoltano, anche se non riescono a comprenderle con le loro menti. L'essere interiore di coloro che li ascoltano risuona all'unisono, mentre le parole richiamano ad essi la loro comune origine nello spirito.

Ne nasce una nuova unità – non un semplice essere uniti, ma una comunità – un luogo di vita, lavoro ed anelito comune. Questa è l'*ekklesia*, l'assemblea di coloro che sono chiamati a svolgere un servizio per il mondo. Essi superano le grandi divisioni che frammentano l'umanità – *non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù, scrive San Paolo (Galati 3:28).*

Nella loro celebrazione si rallegrano per una nuova unione tra cielo e terra, un assaggio della pienezza che sperimenteranno quando Dio sarà "tutto in tutti". (1 Corinzi, 15-28). Essi celebrano la loro vocazione di esseri umani nel poter radunarsi in una nuova comunione con la creazione – con tutti gli altri esseri umani – con il mondo divino.

Questa comunità non è né uniforme né esclusiva. Non ha gerarchia, non è 'clericale' nel senso tradizionale. Essa celebra tutta la creatività in armonia con l'abbondanza della vita e dell'amore che costituiscono l'ultima realtà. Essa cerca la verità di quel percorso in cui ci troviamo, non vuole prescrivere un dogma, ma aiutare gli esseri umani nel loro percorso. Nel cuore di questa comunità sta la celebrazione e la gioia. Quando il figliol prodigo ritorna al padre, questi si rallegra. Questo mio figlio, egli dice, era perduto e ora è stato ritrovato, era morto e ora è tornato a nuova vita. Quando gli esseri umani trovano la loro vera vocazione nel celebrare la loro comunità, ritrovano se stessi e passano dalla morte alla vita.

# La soglia dell'età adulta

di Pierre Lienhard

Traduzione di Elisabetta Tori da *Les sacrements, bases d'une culture humaine*, Iona Editions

Nel corso della vita umana la pubertà è un passaggio determinante. La sua importanza va al di là del risveglio delle funzioni sessuali che sono sopravvalutate dalla psicologia moderna. Si diviene adulti non perché si è in grado di procreare e di fondare una famiglia, ma perché si è capaci di affrontare il mondo e la vita, capaci di comprendere e di formarsi un giudizio personale, capaci di conseguenza di prendersi ed assumersi delle responsabilità. La capacità di procreare viene da sola, mentre il giudizio, la capacità di pensare ed agire con cognizione di causa non sono date.

Per i genitori responsabili dell'educazione dei propri figli il compito di “prepararli alla vita” è pesante se si è guidati dall'ansia! E' evidente che i genitori si augurano per i loro ragazzi un'esistenza sicura, delle relazioni umane favorevoli, una salute equilibrata. Ma come ottenere tutto questo? Ci sono molte soluzioni, maniere di educare; e ogni modo di fare si scontra con il limite del bambino stesso e del suo destino, delle sue capacità e incapacità. E quando il sacerdote vede venire a sé i “confermandi” di 12 – 13 anni per essere preparati alla Confermazione – che sarà al tempo stesso la loro prima comunione – egli ha davanti a sé la risultanza di educazioni molto differenti, ragazzi con genitori e coppie molto diverse tra loro.

Come succede che persone assai differenti prendano tutte la stessa decisione: mandare i loro ragazzi da un sacerdote perché egli dia loro un insegnamento religioso e li accompagni fino alla Confermazione? C'è qui un gesto di fiducia! Non solo fiducia nei confronti del sacerdote ma anche fiducia in questo seme misterioso che dorme nel profondo di ciascun essere umano e che è particolarmente legato al Cristo: il seme dell'”Io” vero. Già al momento del battesimo, quando il bambino riceve il proprio nome, il sacerdote eleva il suo sguardo interiore verso il “mondo spirituale”, dove l'angelo veglia sull'”Io”, sull'entità spirituale del bambino. E per tutta la sua infanzia, con l'aiuto dei suoi genitori, e con quello del sacerdote a partire dall'età scolare, il futuro adulto guarda il contatto con questa sfera “dall'alto”, la sfera dell'”Io” e del rispetto dell'”Io” che è, di fatto, la sfera del Cristo. La maggior parte dei genitori lo sa: i bambini sono religiosi di natura. Ma questa religiosità naturale si perde tanto più che il mondo, nel quale vive il bambino, è a lui diametralmente opposto. L'aiuto che il bambino può ricevere per la sua vita religiosa e la sua crescita interiore si ferma al più tardi al momento della sua pubertà, al momento in cui

nasce in lui una ricerca, una percezione personale della realtà. A partire da questo momento la sua anima e la sua vita interiore sono autonome qualunque sarà il suo sviluppo. Da qui l'importanza di tutto quanto è stato fatto per il ragazzo prima della sua pubertà.

Affinché al momento cruciale la sua anima ed il suo spirito siano ben costituiti, bisogna nutrirli, farli ben respirare e aprirli al massimo; non indottrinarli, non ingombrarli di cose che li sovrastino o addirittura li respingano. L'istruzione religiosa in particolare, lontana dal "catechismo" permette all'anima dei ragazzi, in seno alla Comunità dei cristiani, di immergersi nella ricchezza straordinaria delle immagini, dei miti, delle leggende che diffondono le tradizioni di tutti i popoli. I racconti della Bibbia, le biografie di personaggi rimarchevoli così come la vita e le meraviglie della natura vanno a completare questo insieme; il tutto portato dall'ispirazione e la vita interiore del sacerdote.

L'istruzione religiosa, che s'indirizza alla ricettività dell'anima, va di pari passo con l'impegno della volontà, con un'attività religiosa, culturale, con il Culto domenicale, dove i ragazzi nel tempo di un quarto d'ora, pregano, sentono il Vangelo, cantano in piedi davanti all'altare. Questo piccolo culto il cui rituale è stato dato da Rudolf Steiner, costituisce una novità che si può definire geniale, riguardo ai bisogni e alle disponibilità dei ragazzi.

All'avvicinarsi della pubertà e all'età della Confermazione, fissata in principio ai quattordici anni, l'istruzione religiosa si orienta risolutamente verso l'essere del Cristo, verso l'avvenimento della sua Incarnazione, della sua morte, della sua Resurrezione, della sua Ascensione. Nel corso degli anni precedenti, la storia di Gesù aveva trovato il suo posto tra altri racconti. Adesso che le anime dei ragazzi sono mature per vivere ed affrontare "la serietà della vita" esse possono essere preparate a comprendere i misteri della morte e della resurrezione, ed a comunicare con l'essere divino che si mostra loro in tutta la sua grandezza.

La cerimonia della Confermazione, con ciò che comporta, è correttamente parlando un regalo fatto ai ragazzi. Non è loro richiesto niente; essi ricevono: la coscienza del loro passaggio dall'infanzia all'adolescenza, l'assicurazione che il Cristo li accompagna e sarà là quando loro lo cercheranno; la benedizione dello Spirito del Cristo all'inizio di questa nuova tappa della loro vita. Se non c'è alcun interesse, né esplicito né implicito da parte loro, è perché la loro coscienza non è abbastanza matura per questo e che, d'altra parte, un impegno non mantenuto ha delle conseguenze negative sul piano morale.

Dopo la confermazione, gli adolescenti fanno l'esperienza della libertà per il fatto che né i genitori, né il sacerdote gli domanderanno più di piegarsi a niente almeno

nell'ambito religioso dato che fino ad ora i genitori avevano voce in capitolo nel periodo dell'infanzia. Questo passaggio dall'infanzia all'adolescenza richiede di essere ben compreso soprattutto dai genitori, affinché esso sia ben vissuto dai loro ragazzi. Non può essere il caso di lasciare agire il ragazzo a modo suo. Ma bisogna che egli percepisca che a partire da lì la sua opinione acquista maggior peso, e che, parallelamente, le sue azioni o non azioni avranno un peso e delle conseguenze. Un professore dell'ottava classe (l'età della Confermazione), di una scuola Waldorf, aveva l'abitudine di accogliere i suoi alunni, l'indomani della Confermazione dandogli del Lei mentre fino ad allora gli aveva dato del Tu.... lasciandoli pensare quando gli chiedevano il perché. Questo fa sì che il ragazzo senta che c'è qualcosa di cambiato.

È piuttosto raro che un adolescente, dopo la sua Confermazione, manifesti un interesse reale per le cose religiose; sarebbe solo interessato per i compagni e le compagne che hanno altre cose in testa. E non dovrebbe egli stesso avere un incontro o un'esperienza sufficiente dei problemi del mondo, prima di interessarsi a come rimediarli?

In un certo modo, si può anche pensare che la necessità di sfiorare “il male” come sono le sigarette, l'alcol, il sesso o la stessa droga, è un segnale di salute in un giovane, perché questo bisogno è il riscontro di una personalità forte che vuole conoscere prima di giudicare, che vuole mettere alla prova le proprie forze. Non c'è dubbio che c'è un rischio considerevole: ma è inevitabile ed è certamente preferibile per un giovane cercare di affermarsi, piuttosto che avere paura di tutto e di “rifugiarsi sotto le gonne della mamma”. Tutta l'educazione familiare e la formazione “religiosa” fino alla Confermazione, non hanno altro scopo che contribuire allo sbocciare “dell'essere morale”, della personalità forte e libera, sulla quale potrà fare affidamento. Come il bambino ha bisogno di autorità, l'adolescente ha bisogno di fiducia. E il regno dove questa fiducia si esercita e si sviluppa è il dialogo. Allorché un reale scambio avviene tra i genitori e i loro ragazzi adolescenti, si può dedurre che l'educazione ha dato buoni frutti. Poiché il dialogo è un elemento che include la ricerca, permette l'evoluzione. Ed è in questa dimensione che vive il Cristo, anche se non viene nominato. La preghiera dei genitori per i loro figli, impegnati sul cammino della vita, aprirà le porte al Cristo che si manifesterà quando è il momento.

# In breve troviamo... tutta l'evoluzione in poche parole

Albrecht Schwenk

da *Die Christengemeinschaft* 09/2011, traduzione di Jean-Christophe Démarais

La più breve parabola di Cristo, una sola frase, suona così: “Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna ha preso e mescolato con tre misure di farina, finché tutta la farina sia fermentata.” (Matteo 13, 33; Luca 13, 20-21)

Per quanto il testo appaia breve, un esame più attento rivela una perfetta opera d'arte.

L'immagine della fermentazione indica un processo di trasformazione graduale tramite un lavoro paziente, non immediato, ma poco a poco.

La farina è il risultato di un precedente processo di vita e di lavorazione. Nel grano, è di lunga durata. Macinata però, cioè preparata per essere lavorata, diventa una sostanza deperibile: o va usata, o si deteriora. Se però la farina è lavorata, allora da questo lavoro nasce il pane, cibo che nutre non solo i lavoratori, ma sostiene anche la vita di tanti uomini in generale – è “vitale”.

E le “tre misure”?

Riceviamo dal passato del mondo, come risultato dell'attività degli esseri spirituali, la nostra “corporeità”: il corpo terrestre, l'organizzazione della vita e quella dell'anima, e tramite questo, il fondamento per il nostro pensiero, il nostro sentimento e la nostra volontà. Operiamo in loro e con loro. Il centro di azione, il nostro Io, non è identico alle parti costitutive dell'essere, ma ne fa l'espressione del suo essere, le rende sempre più sue – le fa “lievitare”.

Se questo non succede, operiamo a partire da ciò che, in noi, è risultato del passato: dagli istinti e dai bisogni del nostro corpo e della nostra anima, o dalle abitudini radicate. Non facciamo “lievitare” il nostro essere. Ben diverso, invece, è il desiderio di guidare noi stessi in ogni momento dall'interiorità, di fare di tutto l'espressione della nostra volontà superiore, in altre parole: accogliere il Cristo nei nostri pensieri, sentimenti e volontà. Quanto più si riuscirà a realizzare questo, tanto più armonioso e di aiuto per la natura e gli altri uomini sarà il nostro agire – li “nutriamo”.

Quindi, in questa singola frase, si cela tutto il senso dell'Uomo sul suo cammino di evoluzione.

# Il Figliuol Prodigo

Eva Knausenberger

dalla rivista *Perspectives* giugno-agosto 2007, traduzione di Antonella Casella

Una volta in un paese lontano vivevano tre fratelli. Il primo volle andare per il mondo e portò con sé la sua eredità. Cos'era mai questa eredità? Suo padre gli aveva trasmesso una grande ricchezza: quella di poter essere veramente un uomo.

Il padre amava davvero molto i suoi figli e aveva diviso con loro tutto quello che possedeva.

Al secondo figlio diede un'altra parte delle sue risorse, mentre tenne con sé il terzo figlio nella sua proprietà, dove essi potevano lavorare sempre insieme.

Il primo fratello non sapeva in realtà in che cosa consistesse il suo dono, che cos'è un essere umano; ignorava come fare per diventarlo, eppure volle gettarsi nel gran mondo per scoprirlo.

Ma poi, nella sua impazienza di conoscere la vita e l'essenza dell'umano, dimenticò tutto riguardo al padre, alla casa di lui e ai suoi fratelli.

In verità all'inizio fece molte esperienze piacevoli, ma esagerò e presto si ritrovò senza veri amici, assalito dalla fame, dal bisogno, dal dolore. Non riusciva a procurarsi abbastanza da mangiare o vesti calde da indossare e dopo un po' di tempo anche la sua ricerca di che cosa voglia dire "essere uomo" fu accantonata ed egli finì col vivere, anzi sopravvivere, in condizioni peggiori degli animali: non gli venivano dati, infatti, neppure gli scarti e le bucce da mangiare.

Quando era ormai prossimo a morire di fame, nell'ora del grande bisogno, egli rientrò in sé e cominciò a pensare: "Che cosa sto mai facendo in questo porcile? Se non trovo un modo per uscire di qui, morirò di certo e finirò nel fango dei maiali!"

Con la morte ormai in faccia, il dono di suo padre, cioè la capacità di comportarsi da uomo, gli tornò in mente, perché è una dote dell'uomo l'essere in grado di pensare, di porsi domande, di ricordare, di perdere e ritrovare.

Nella sofferenza ricordò, infatti, chi era e qual era il compito che si era proposto di portare a termine; cominciò a capire che cosa significasse essere un uomo e vivere sulla terra, molto lontano da casa.

E, mentre faceva questo, gli tornarono alla mente il padre e il luogo da cui era partito tanto tempo prima.

Questo ricordo lo colmò di grande rimorso.

Rammentò la meravigliosa bontà e generosità del genitore, proprio mentre viveva

in completa miseria e privazione. Improvvisamente comprese di avere sciupato la vita e di non aver saputo conservare la sua eredità, anzi, di averla sprecata fino a consumarla tutta.

Mentre la morte già lo fissava negli occhi, l'immagine del padre sorse chiara in lui ed egli decise di colpo di tornare a casa. "Ho fallito penosamente nel mio compito – pensava-; ciononostante ci sarà certo un posto per me tra i lavoratori ingaggiati da mio padre. Egli non mi respingerà proprio ora."

Così il figlio si avviò triste e abbattuto, ma pure speranzoso di ottenere il perdono e l'amore del genitore.

Colui che ci racconta questa storia è il figlio di mezzo: è il Cristo. Anch'Egli venne sulla terra, incarnandosi nel corpo di Gesù di Nazareth, per imparare che cosa vuol dire essere un uomo. Egli è il fratello del "figliuol prodigo".

Cristo, diversamente dal primo fratello che se ne andò di casa, divenne un essere umano rimanendo sempre in collegamento con il Padre. Lo dimostra chiaramente quando dice ai discepoli: "Io e il Padre siamo uno. Io amo il Padre e il Padre ama me ed Io amo voi. Se voi rimanete nel mio amore, Io resterò con voi per sempre, voi sarete nel mio amore e l'amore del Padre sarà in noi. Ci sono molte dimore nella casa di mio Padre."

Così Egli descrisse il luogo dove abitava suo Padre, il Padre celeste.

La promessa del Figlio che venne al mondo per raccontarci questa storia è che, quando imbocchiamo la strada dell'amore e del perdono, consapevoli della nostra reale umanità, quando percorriamo la via verso il Padre ricolmi di un'ardente sete d'amore, Egli ci aspetterà, desideroso di scorgerci pur se saremo ancora lontano; ci verrà incontro; si rallegrerà, ci festeggerà e ci accoglierà nel Suo caloroso abbraccio, di nuovo, senza condizioni.

# Cristo e la Pasqua

Adam Bittelston

Traduzione di Antonella Casella

Sono sconfitti fin nelle profondità della terra  
l'oblio di Dio grazie al Suo pensiero penetrante,  
l'odio del bene grazie al Suo intenso amore,  
l'amarezza della morte grazie alla Sua pura vita.

Per il Suo agire il tempo non è più vuoto;  
nel battito del nostro cuore si desta la Sua grazia viva.  
Nella nostra casa si respira aria di Pasqua  
con gioia che guarisce il nostro sangue.

Tu rinnovi il nostro essere che, provenendo da Dio,  
ha compiuto la lunga discesa nelle tenebre;  
e come fratello immortale Tu ti sei unito  
a chi vive sulla terra.

By His strong thought forgetfulness of God,  
By His strong love the hatred of the God,  
By his pure life the bitterness of death,  
Are overcome in depths of earth.

Time is no longer empty, through His deed;  
In our heart's beat His living grace awakes;  
Into our house the easter air is breathed  
With joy that heals our blood.

Thou makest new our being that from God  
Has made the long descent into the dark;  
And as immortal brother thou hast joined  
The sojourners of earth.

# Giappone: tra fiori di pesco e samurai...

Claudia Stockmann, sacerdote a Zurigo,

Traduzione di Luisa Testa

In ogni mia visita vivo ogni volta di nuovo i contrasti che mi vengono incontro in questa terra: i delicati fiori di pesco e i guerrieri samurai tutti volontà. Naturalmente è ormai da tempo scomparsa la casta guerriera dei samurai, ma, il 'gesto' continua a vivere.

Lo si può udire nella lingua giapponese, che mostra vigorosamente con volontà concentrata la sua forza d'urto. Questa ha prodotto l'High-tech giapponese con le sue caratteristiche di grandissima velocità, le tante centrali nucleari, ha trasformato piccoli centri costieri in grandi città enormi.

Il 'gesto' del fiore di pesco si manifesta nella delicata discrezione nelle relazioni tra gli uomini, nell'estetica dell'architettura, nella cura dei giardini, nella lirica, nella quiete di un tempio, nel movimento di una mano...



Il contrasto è inscritto nella stessa conformazione geografica del paese. Il Giappone consiste di tante isole nella cintura di fuoco del Pacifico. Terremoti ed eruzioni vulcaniche sono eventi quotidiani.

Il suolo è fragile -delicato come il profumo di un fiore- esposto alla violenza degli elementi, alle forze di volontà della natura.

La Comunità dei Cristiani si concentra in due luoghi: Tokio e Osaka. Entrambe le comunità hanno uno spazio in affitto, che hanno fatto sistemare da architetti giapponesi. I quattro sacerdoti attivi sono tutti giapponesi. Ci sono due filiali a Nagoya e a Sapporo.

Inoltre ci sono in vari luoghi dei piccoli gruppi di lavoro, che vengono accompagnati dai sacerdoti.

Il rettore della Comunità dei Cristiani in Giappone è Anand Mandeiker, membro del Cerchio dei Sette. Egli può visitare il paese solo ogni due anni. Io vado in Giappone da una a tre volte l'anno, per lavorare con i colleghi sacerdoti e con i membri e amici delle comunità.

Nel prossimo autunno sarò insieme con Anand Mandeiker: ci saranno il Sinodo, colloqui, conferenze; sempre in cerca di un equilibrio compenetrato di spirito, portatore di rinnovamento, tra la delicatezza dei fiori di pesco e la forza di avanzamento di un samurai.



# Corso e spettacolo di Euritmia durante il Festival dei Giovani – Kairos – Reality Now 2012

Perseo Alocchi

Per il festival “Kairos” a Pentecoste del 2012, dal 25 al 30 maggio, si sono incontrati sul lago di Costanza a Überlingen, ospitati nella grande scuola Waldorf, più di 600 giovani provenienti da tutto il mondo, dal Cile, come dall’Armenia, dal Giappone come dalla Russia. La giornata era aperta dalla celebrazione dell’Atto di Consacrazione dell’Uomo in tre lingue diverse, ad un Plenum con una conferenza seguivano laboratori artistici, di movimento, di dibattito e momenti di incontro di libera creatività. Potete ascoltare su youtube la performance del gruppo armeno (Kairos Workshop georgische Volkslieder Suliko).

Leggiamo il resoconto di un protagonista.

Quando mi è stato proposto di dare un corso di euritmia all’incontro internazionale dei giovani a Überlingen, non ho esitato ad accettare. L’idea di poter insegnare euritmia per una settimana ad un gruppo di giovani mi ha entusiasmato assai.

Ho parlato di questa possibilità con altri miei compagni di corso di studi (Corso “V” dell’Eurythmeum di Stoccarda - scuola di formazione per euritmisti), che a loro volta si sono sentiti motivati ad intraprendere questa nuova esperienza. Il nostro desiderio era di portare il mondo dell’euritmia in stretto contatto con i giovani.

Purtroppo oggi giorno quest’ultimi hanno dei forti pregiudizi riguardo a questa nuova Arte, che non fa altro che rendere visibile l’origine, la sorgente da cui scaturiscono tutte le altre Arti. E dove si trova questa magica sorgente da cui molti artisti hanno attinto le loro ispirazioni? Nell’uomo stesso, nel suo essere interiore più intimo. L’euritmia non vuole altro che raccontarci, farci vedere cosa succede in noi stessi quando creiamo, quando cerchiamo di esprimere le più belle esperienze della nostra anima.

Con il passare del tempo ci è diventato chiaro che dare un corso non era abbastanza per poter portare nei cuori dei giovani il vero significato dell’euritmia. Per noi era importante anche mostrarla in forma di un piccolo spettacolo. Così, insieme con tutti i miei colleghi di corso, abbiamo deciso di preparare una piccola rappresentazione di euritmia, nella quale fare vedere tutto il lavoro che noi giovani euritmisti dell’Eurythmeum di Stoccarda facciamo. A noi non bastava parlare dei grandi principi e ideali dell’euritmia, volevamo proporre anche un’esperienza di come questi ultimi, attraverso un lungo processo che l’euritmista deve percorrere, possano diventare realtà visibili nel movimento. Così la nostra attività durante l’incontro si è manifestata in due modi diversi: da una parte abbiamo realizzato un corso con il titolo



“Tra cielo e terra” lavorando sull’aspetto della polarità come principio fondamentale della nostra anima e come forza spronante nel lavoro artistico. Dall’altra abbiamo presentato un piccolo spettacolo di euritmia con pezzi ai quali abbiamo lavorato durante il nostro terzo anno di studi.

L’esito del nostro lavoro è stato molto positivo. Durante il corso abbiamo potuto lavorare con diversi giovani ma anche con qualche adulto. Ciò ha richiesto una più grande attenzione da parte nostra nel portare l’argomento in modo tale che potesse essere comprensibile e interessante per tutte le fasce d’età. Bella è stata anche la possibilità di poter entrare in un dialogo costruttivo con molti giovani che frequentano ancora le scuole. Anche lo spettacolo ha avuto un buon successo. Il pubblico non è stato uno dei più numerosi ma le persone che erano presenti hanno assistito con molto entusiasmo. Dopo lo spettacolo hanno avuto la possibilità di porci alcune domande sul nostro studio e sul mondo dell’euritmia.

È stata un’esperienza indimenticabile, ricca di eventi e incontri. Per questo vogliamo ringraziare tutti coloro che ci hanno sostenuto nel realizzare questo incontro.

# **UND** Gegensätze denken, **AND** thinking opposites, **E** pensare le polarità

## *Convegno a Pentecoste*

### *Dai giovani della Comunità dei Cristiani per i giovani*

A fine ottobre si è incontrato a Lipsia (Germania) un gruppo formato da Sacerdoti della Comunità dei Cristiani, ragazzi (soprattutto provenienti dalla scuola Waldorf di Lipsia, ma non solo), studenti e imprenditori. Lo scopo comune era lavorare all'idea di un convegno a livello europeo per i giovani da tenersi a Pentecoste 2013. Questo impulso è nato in seguito al convegno tenutosi a Pentecoste 2012 a Überlingen, sulle rive del Lago di Costanza.

Il tema in quell'occasione era “Kairòs - Reality now”. In greco Kairòs è un'espressione per descrivere il tempo, inteso non in senso cronologico ma qualitativo. È anche una parola che descrive un'azione o un avvenimento giunto nel momento giusto: l'incontro tra una componente che nasce nell'essere umano (l'impulso all'azione, in altre parole, l'iniziativa) che, se riconosciuta e coltivata, porta all'incontro con una necessità che si manifesta nella realtà: la necessità di un determinato avvenimento in un determinato momento. Kairos appunto. L'essere umano in grado di riconoscere questi momenti nella sua vita, l'abbiamo definito “Kairòs-Mensch”, che in italiano si può tradurre come “Essere Umano-Kairòs”. Per i partecipanti quest'idea si è man mano sviluppata sino a divenire vera e propria immagine dell'uomo moderno: non qualcuno costantemente perso nei suoi pensieri, nel suo mondo interiore, e di conseguenza estraniato dalla realtà, ma una persona votata all'iniziativa, completamente immersa nel suo presente e in grado di realizzare ciò che veramente si prefigge di fare, allo stesso tempo però attenta e ricettiva per ciò che succede intorno a sé. Una persona compenetrata dall'entusiasmo, che pur vivendo totalmente nel presente, non perde di vista la via che si snoda davanti a sé, che non perde di vista gli obiettivi per i quali agisce. In sintesi, un equilibrio tra i frutti che questo Kairos-Mensch porta in sé dal passato, gli obiettivi che per sua libera volontà si pone nel futuro, e il presente nel quale si trova e nel quale agisce con tutto sé stesso.<sup>1</sup>

Questo incontro è stato molto fruttuoso e intenso, a tal punto che è nato un nuovo gruppo di persone che si è posto come obiettivo l'organizzazione di un nuovo convegno appunto per quest'anno.

1. I pensieri in questo paragrafo sono ispirati alla conferenza tenuta il primo giorno di convegno da Laurens Hornemann – Sacerdote.



La ricerca del tema per il nuovo convegno è stata una piccola avventura. Per un intero fine settimana non abbiamo fatto altro che discutere e discutere... e solo un'ora prima della partenza, presi dalla disperazione, abbiamo finalmente avuto il coraggio di buttare tutte le buone idee all'aria e scoprire cosa si nascondeva sotto tutta la montagna di discussioni: il vero tema, il nocciolo di tutte le idee e discussioni avute durante il primo fine settimana di preparazione del convegno.

Che cosa accade non appena si cerca di diventare un "Kairos-Mensch"? Che cosa succede quando ci si ritrova a tu per tu con la realtà? Ci s'imbatte in conflitti, contrasti, antagonismi, polarità, e questo a tutti i livelli. Eccolo lì, il nostro tema. Che cosa avviene veramente nell'incontro fra tali polarità, antagonismi? La congiunzione "e" (in tedesco "und", inglese "and") rappresenta appieno il nostro tema.

Se durante il convegno dell'anno scorso ci siamo posti domande intorno alla realtà, quest'anno vogliamo immergerci a fondo in questo tema e "pensare" nel senso più moderno del termine le contrapposizioni che nascono quando s'inizia a vivere coscientemente nella realtà.

Durante l'ultimo incontro di preparazione abbiamo ancora una volta parlato



delle qualità che possiede la congiunzione “e”. Ci siamo così accorti che la “e” a prima vista ha due forze proprie: da un lato attira come un magnete due elementi, costringendoli ad esistere uno vicino all’altro: cosa vuol dire l’affermazione “israeliani E palestinesi”? Se veramente ci si fa presente il contenuto di questa frase, si percepisce come la “e” debba esercitare una forza titanica per tenere questi due concetti uno vicino all’altro.

Dall’altro lato invece la “E” ha una forza respingente, in grado di creare chiarezza nel caos, delineando e delimitando ogni concetto dagli altri: una qualità enumeratrice quindi.

Cosa succede invece se si usa la “e” come una domanda? Per esempio con “e ora?”. In questo caso la “e” apre uno spazio particolarissimo, caratterizzato dall’essere assolutamente vuoto. Quando ci si chiede “e...?” si può vivere questo momento di assoluto silenzio interiore, di nulla, dal quale però, come una nuova terra inesplorata, possono sorgere nuove idee, nuove possibilità, nuovi orizzonti che si aprono.

L’ultimo caso che voglio illustrare in quest’articolo, è il momento nel quale la “e” non dimostra nessuna qualità. Esiste infatti la possibilità che due elementi vengano messi in relazione attraverso la “e”, senza tuttavia avere un influsso reciproco. Sono semplicemente uno vicino all’altro, e in mezzo, totalmente disinteressata, la “e”: “io e la persona vicino a me nel tram”. Totale disinteresse, da quando mi sono seduto,

questa persona ha guardato fuori dalla finestra, io il mio giornale, poi mi sono alzato e sono uscito alla fermata dopo. Nonostante la totale assenza di un qualsiasi contatto, per quel piccolo lasso di tempo esisteva questa piccola “e” tra di noi.

Questo esempio può – forse - mostrare come la “e”, in realtà, non abbia assolutamente nessun tipo di qualità o forza. Forse la “e” è semplicemente un qualcosa che esiste, e tutte queste qualità che attribuiamo alla “e”, in realtà potrebbero essere solo frutto delle attività di pensiero, e non solo, esercitate dall’essere umano?

In tal caso non sarebbe la “e” che mette in relazione elementi, ma saresti tu stesso. Nel momento in cui prendi a coscienza gli antagonismi e le contrapposizioni, i conflitti e le differenze presenti nella tua realtà, sei tu stesso che, decidendoti per una parte, per un’azione, decidendo di non rimanere indifferente, doni alla “e” una delle qualità sopra descritte, così che questa piccola parola, che descriviamo come “congiunzione”, si attivi ed inizi letteralmente a “muovere” cose nella realtà.

Quindi il tema non sarà solo l’azione dell’”und”, “and”, “e”, ma anche le attività che esso risveglia in noi stessi.

Se vi sentite toccati da vicino da questo tema, o semplicemente ne siete interessati su un piano molto più pratico e “reale” (e meno filosofico e astruso) allora prendete i vostri diari e scrivete in grande sulle date 17-21 maggio 2013 “Convegno dei Giovani a Lipsia!”

Noi organizzatori ci auguriamo di aver trovato un tema che si riveli interessante e sfaccettato, e ci auguriamo di riuscire a portarlo in modo tale che i partecipanti possano approfittarne al meglio, prendendo con sé qualche buona idea o impulso, che abbia la forza di trasformare qualche cosa nelle relative realtà per il meglio, così com’è successo a noi stessi molto spesso, in altre occasioni e in altri convegni.

### **Informazioni pratiche sul convegno**

Il convegno è aperto a tutti i giovani anche al di fuori della Comunità dei Cristiani, dai 14 fino ai 25-30 anni. Si terrà a Lipsia (Germania, facilmente raggiungibile in aereo) nella scuola Waldorf locale, inizierà venerdì 17 maggio 2013 verso sera e finirà martedì 21 maggio verso mezzogiorno.

Le giornate si apriranno con l’Atto di Consacrazione dell’Uomo, seguito dalla colazione, una conferenza e i gruppi di lavoro, con in mezzo la pausa pranzo e uno spazio nel pomeriggio per le libere iniziative (da parte dei partecipanti). Dopo cena ci saranno degli spettacoli seguiti poi dal “Night Café”. Domenica festeggeremo insieme la Pentecoste con un programma speciale.

Fra una cosa e l’altra ci sarà tempo per cantare, ballare, scherzare, divertirsi e conoscere tanta gente nuova! Forse il tutto si concluderà con una piccola-grande sorpresa il lunedì sera, per il quale avrete bisogno dei vostri vestiti più eleganti e tante buone maniere! Info dettagliate al momento dell’iscrizione.

Il costo ridotto sarà di 120 euro, il prezzo reale (cioè il prezzo necessario per coprire tutte le spese) è di 200 euro per partecipante. Si può scegliere liberamente un qualsiasi valore fra (o al di sopra!) questi due limiti. Ogni donazione in più è un dono prezioso che va a favore dei meno abbienti. In generale però non vogliamo che nessuno, che volesse partecipare, rimanga escluso solo per motivi finanziari. Una soluzione si trova sempre.

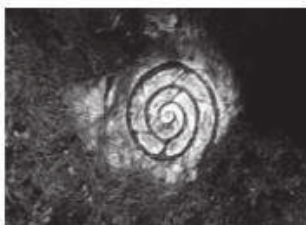
Per ulteriori informazioni e il modulo per l’iscrizione: [www.iyfestival.com](http://www.iyfestival.com).

Per la coordinazione di un gruppo di partecipanti italiano, rivolgersi a Luisa Testa oppure Orlando Meggiolaro.

*Per il comitato organizzatore, Lorenzo-Michael Piacenza*

# INTERNATIONAL YOUTH CAMP

CHRISTIAN COMMUNITY WORK CAMP FOR THE BENEFIT OF SHAR LAADAM - BAIS LIL INSAN



Information: Ilse Wellershoff-Schmitt

Phone: 497 5319473008

E-Mail: [wellershoff@gmx.net](mailto:wellershoff@gmx.net)

About the project (not the camp):

[www.torzarwohl-ev.de](http://www.torzarwohl-ev.de) (German)

[www.adam-arean.org.il](http://www.adam-arean.org.il)

( Hebrew/ Arabic/English)



Kibbutz, Hoshuf  
D.N. HaMofet 17930  
Israel

23rd August - 7th September 2013

- for young people aged 16+
- communication language - English
- maximum 30 participants from abroad!
- 300€ + flight to/from Tel Aviv

- Two weeks of pioneer life in the forest,
- meeting other enthusiasts,
- getting up very early, because it is hothothot,
- morning prayer or service,
- outings in the Galilee,
- singing and cultural life,
- swimming in the pool
- and most of all:

construction work on the first building steps of the House of Devotion, the showers, the kitchen in the basement...

- In the end of the stay: three days in Jerusalem...



## The story behind our project...

- The whole idea of the inter-cultural center starts with our youth camps...
- It dates back to 1996... since then we held German Christian Community Camps almost every year...
- We have participated in cultivating the place and have worked on community projects in the surroundings...
- In 1998 we started a non-profit organisation
- In 2002 Kibbutz Harduf gave us a piece of land in the forest...
- Since then we (mostly our Israeli friends...) have been working hard for all the bureaucracy, the permits, the plans - and the money!
- There have been a lot of inter-cultural activities, theater projects, school classes working together in the forest, women's groups, seminars about connected questions, peace exercise weeks... even without buildings!
- For a few years a number of volunteers have lived in the forest in permanent tents and have worked to transform the place - so we have an open-air stage, a meeting circle, the tents, simple Toilets and showers, a garden and much more!

## The area and the situation

- The Galilee is in the North of Israel, an area traditionally inhabited by a multitude of people from different cultures - about half Arabic (Muslim and Christian), half Jewish, Bedouin, Druze, Cherkess...
- The different ethnic groups have more or less equal rights, although the Jewish state is helping the Jewish communities more than the Arabs. Many Arab villages are still struggling for their legal status, the educational level is improving, but still lower than for the Jewish schools. Especially the bedouin population is in many ways underprivileged.
- The interaction between young people of the different cultures needs stimulation!
- Because of the unfortunate role of religious extremists on all sides young people are in danger to lose their spiritual life and turn to superficial values if they do not become fundamentalists out of frustration...

## The value of a common spiritual and cultural life:

- We want to work together
- learn together and from each other,
- sing and play together,
- travel together,
- get to know each other and understand how different we are...  
...and how much we have in common!

## Camp life and its rules...

- Everyone will participate in all the small jobs needed to keep our life going...
- We will seek to find a good rhythm of work and leisure...
- Because awareness is very important we will stay away from all kinds of drugs/alcohol; we realize that this is also a very sensitive issue in other cultures!
- We will respect that in the different cultures there are different rules of clothing and try to be sensitive to this on outings
- We show respect to each other as individuals as well as to the needs of the group and are hoping to form a great camp community!

here is the application form for joining the camp:

- Because of the facilities in the forest we can only admit 30 participants.
- Since we are aiming at an international community, we are restricting the number of admittances per country, sorry!
- You will receive a mail with detailed information, when you have been admitted...
- You can print this and send it by regular mail to Ilse Wellershoff-Schuur, Turmgasse 8, D-88662 Überlingen...
- ...or you scan it and email to [wellershoff@gmx.net](mailto:wellershoff@gmx.net)
- ...or fax to +49-7551-9473006

Full Name ..... ☐ male/female ☐

Date of Birth.....

Home Address .....

.....

Country: .....

Phone ..... mobile .....

Email .....

Languages I speak: .....

Special remarks about my motivation, my health situation, my food preferences or anything else you would like us to know...

Signature of legal guardian if under age 18.....

(I agree that the participant will be allowed to swim and to walk around by her-/himself on outings !)

Signature of participant.....

(I promise to observe the rules we need to have for achieving a good team spirit!)

**Elenco delle dispense della Comunità dei Cristiani**  
disponibili presso i referenti dei gruppi nelle diverse città

|                       |                                                                            |
|-----------------------|----------------------------------------------------------------------------|
| Michael Tapp          | <i>La Comunità dei Cristiani- Un'introduzione<br/>Culto perché?</i>        |
| Marta Heimeran        | <i>L'Atto di Consacrazione dell'Uomo</i>                                   |
| Heinz Lüscher         | <i>Introduzione all'Atto di Consacrazione dell'Uomo</i>                    |
| Hans Werner Schroeder | <i>Sull'esperienza dell'Atto di Consacrazione</i>                          |
| Otto Palmer           | <i>Il rinnovamento del sacrificio dell'altare<br/>Il Battesimo</i>         |
| Rudolf Frieling       | <i>Metamorfosi dell'Eucaristia</i>                                         |
| Rose Klockenbring     | <i>L'Eucaristia</i>                                                        |
| Gérard Klockenbring   | <i>"Io sono con voi tutti i giorni..."<br/>Il matrimonio, un'avventura</i> |
| Pierre Lienhard       | <i>La Preghiera</i>                                                        |
| AA VV                 | <i>La vita religiosa del bambino</i>                                       |

**Libri da richiedere alle case editrici**

*Edizioni Arcobaleno*

|                    |                                                                                                               |
|--------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Emil Bock          | <i>Cesari e apostoli<br/>Infanzia e giovinezza di Gesù<br/>I tre anni<br/>Paolo<br/>Genesi<br/>Apocalisse</i> |
| Alfred Heidenreich | <i>Il Cristo risorto e il Cristo eterico</i>                                                                  |

*Edizioni La Fenice*

|                   |                             |
|-------------------|-----------------------------|
| Johannes Lenz     | <i>L'azione del Risorto</i> |
| E.M.Hoerner       | <i>Cristo e la terra</i>    |
| Friedrich Benesch | <i>Pentecoste oggi</i>      |

*Aedel edizioni*

|                  |                             |
|------------------|-----------------------------|
| Julian Sleigh    | <i>Momenti di crisi</i>     |
| Marieke Anschütz | <i>Educazione religiosa</i> |

# Pericopi

## Pasqua - San Giovanni 2013

### Pasqua

|                    |                    |
|--------------------|--------------------|
| Domenica 31 marzo  | Marco 16           |
| Domenica 7 aprile  | Giovanni 20, 10-29 |
| Domenica 14 aprile | Giovanni 10, 1-21  |
| Domenica 21 aprile | Giovanni 15, 1-27  |
| Confermazione      | Marco 16, 1-8      |
| Domenica 28 aprile | Giovanni 16, 1-33  |
| Domenica 5 maggio  | Giovanni 14, 1-31  |

### Ascensione

|                    |                    |
|--------------------|--------------------|
| Giovedì 9 maggio   | Giovanni 16, 24-33 |
| Domenica 12 maggio | Giovanni 16, 24-33 |

### Pentecoste

|                              |                    |
|------------------------------|--------------------|
| Domenica 19 maggio           | Giovanni 14, 23-31 |
| Lunedì 20 maggio             | Giovanni 14, 23-31 |
| <i>lunedì di Pentecoste</i>  |                    |
| Martedì 21 maggio            | Giovanni 14, 23-31 |
| <i>martedì di Pentecoste</i> |                    |

### Tempo trinitario

|                    |                   |
|--------------------|-------------------|
| Domenica 26 maggio | Giovanni 3, 1-21  |
| Domenica 2 giugno  | Giovanni 4, 1-26  |
| Domenica 9 giugno  | Giovanni 17, 6-11 |
| Domenica 16 giugno | Matteo 25, 1-13   |
| Domenica 23 giugno | Giovanni 8, 31-38 |

# Il campo estivo 2013 della Comunità dei Cristiani

Il campo estivo della Comunità dei cristiani si svolgerà dal 5 al 16 agosto a Reggello, presso la “Casa Cares”, centro per incontri e casa per ferie situata a 500 metri sopra il Valdarno, a 35 km a sud di Firenze. La casa è una villa di una storica fattoria toscana del XVII sec., con orto e uliveto organico, parco e bosco, luogo ideale per le nostre attività.

Nelle vicinanze abbiamo le città di Firenze, Siena, San Gimignano, Lucca, Volterra, Pisa, Vinci, Arezzo, e la zona del Chianti.

Il cuore del campo sarà l'Atto di Consacrazione dell'Uomo da poter compiere ogni giorno. Sono previsti momenti di studio, di attività artistica e gite nelle vicinanze. La pulizia degli spazi comuni, il lavaggio delle stoviglie, l'apparecchiatura e sparecchiatura per colazione, pranzo e cena saranno curati come consuetudine da tutti i partecipanti. Verranno organizzati durante la mattinata, compatibilmente all'età dei bambini e ragazzi presenti, attività pedagogiche e artistiche che a loro dedicate.

I ragazzi che desiderano frequentare un campo giovani della Comunità dei Cristiani in Italia o all'estero, possono rivolgersi a Orlando Meggiolaro tel. 0498005211.



**Le adesioni dovranno pervenire  
entro il 30 maggio**

Informazioni e prenotazioni:

Jean-Christophe Démarais  
tel. 0399200037 dopo le ore 20.00

[campoestivo@lacomunitadeicristiani.it](mailto:campoestivo@lacomunitadeicristiani.it)  
[www.lacomunitadeicristiani.it](http://www.lacomunitadeicristiani.it)

GLI AUTORI DI QUESTA RIVISTA

Michael Kientzler, *sacerdote in West Sussex, Gran Bretagna*

Peter Skaller, *sacerdote in Boston, USA*

Tom Ravetz, *sacerdote, rettore per la Gran Bretagna*

Pierre Lienardh, *sacerdote (Strasburgo 1921-2004)*

Albrecht Schwenk, *sacerdote, rettore per la Germania centrale*

Eva Knausenberger, *psicoterapeuta, lavora in Nuova Zelanda*

Adam Bittelston, *sacerdote (Ockeley 1911-Forets Row 1989)*

Claudia Stockmann, *sacerdote a Zurigo, Svizzera*

Perseo Alocci, *euritmista in Germania*

Lorenzo-Michael Piacenza, *studente in Scienze Forestali a Monaco di Baviera*

Chi è interessato a ricevere la **rivista della Comunità dei Cristiani** può comunicarlo, per e-mail ([comunitarivista@gmail.com](mailto:comunitarivista@gmail.com).) o per posta (Via Pallotti 14D 40133 Bologna) indicando nome, cognome e indirizzo; il costo minimo delle spese dei quattro numeri annui è di circa 28 euro, l'importo della donazione è libero, inviando il bonifico al nostro conto corrente bancario, specificare nella causale: "donazione per il bollettino".

La Comunità dei Cristiani è sostenuta dai suoi membri e amici. Ringraziamo tutti coloro che, con il loro contributo, rendono possibile la celebrazione dei sacramenti. Sono di grande aiuto le donazioni regolari, che possono essere inviate tramite:

**Conto corrente bancario**

intestato a "La comunità dei cristiani",  
UniCredit Banca, agenzia di Casalecchio di Reno  
Repubblica.

**IT 29 J 02008 36671**

N. C/C **000020122018**

dall'estero: **UNCRIT M1-NN 0**

**SACERDOTI**

**Anna Annovazzi**

Via Dante 11bis - 40033 Casalecchio di  
Reno (Bologna) Tel. 051 6133643

**Heinz Lüscher**

Via Morlupo 80 - 00060 Capena  
(Roma)

Tel. 338 2724804

[heinz.luscher@virgilio.it](mailto:heinz.luscher@virgilio.it)

**Orlando Meggiolaro**

Via Monte Nero 29/1 - 35010 Vigonza  
(Padova)

tel. 049 8005211 Cell. 338 9376419

[orlando.meggiolaro@gmail.com](mailto:orlando.meggiolaro@gmail.com)

**Luisa Testa**

Via Pallotti 12 - 40133 Bologna

Tel. 051 6199566 Cell. 348 3228220

[luisa.testa10@virgilio.it](mailto:luisa.testa10@virgilio.it)

La sede della Comunità dei cristiani si trova a Bologna in via Giacomo Pallotti (zona Sud-Ovest della città), tra via Barca e via Battindarno, a 10 minuti dall'autostrada A14.

Si può raggiungere dalla Stazione Centrale con l'autobus 36 (ATC): dopo circa 15 minuti scendere alla fermata Bertocchi, attraversare la strada, percorrere via Fortuzzi fino in fondo, svoltare a sinistra su via Gucci: la prima a destra è via Pallotti.

**LA COMUNITÀ DEI CRISTIANI**

Via Giacomo Pallotti 14/d

40133 Bologna

[www.lacomunitadeicristiani.it](http://www.lacomunitadeicristiani.it)

